

DOCUMENTA

SABATINO MAJORANO

DOCUMENTI RELATIVI ALLA PERMANENZA DI SUOR MARIA CELESTE CROSTAROSA A ROCCAPIEMONTE (1735-1738)

Della vita di suor Maria Celeste Crostarosa è tuttora poco noto il periodo successivo alla sua espulsione dal monastero di Scala (14 maggio 1733) fino al suo arrivo a Foggia nel marzo 1738¹. E di questi anni rimangono particolarmente oscuri quelli trascorsi a Roccapiemonte (Salerno): dal novembre 1735 al marzo 1738. La stessa Crostarosa del resto nell'*Autobiografia* tace sul soggiorno in questa cittadina del salernitano: un silenzio che Oreste Gregorio attribuiva all'interrogatorio ivi subito in qualità di teste nell'ambito dell'azione informativa contro Silvestro Tosquez, promossa dal vescovo di Scala, mons. Santoro².

Il velo che copre questi anni è in parte sollevato dalla documentazione dell'archivio dell'abbazia benedettina di Cava dei Tirreni, alla cui giurisdizione religiosa apparteneva nel Settecento Roccapiemonte. La si trova raccolta nel codice XIII 57³, accuratamente ricostruito dopo i danni patiti nel corso del nubrifragio del 1954⁴. Presentato e descritto una prima volta in *Analecta C.S.S.R.* 19 (1940-47) 70-75, il codice non è stato finora edito se non per quanto riguarda la sua prima parte (*Istituto e Regole del Santissimo Salvatore contenute negli santi Evangelij*) da Oreste Gregorio e Andrea Sampers in *Spicilegium historicum C.S.S.R.* 16 (1968) 17-235.

Ora ne pubblichiamo la terza parte, contenente la documentazione relativa allo stabilirsi di suor Celeste, insieme alle sorelle suor Maria Evangelista e suor Maria Illuminata, a Roccapiemonte nella casa, adattata a

¹ Per un quadro dei dati in nostro possesso, cf. S. MAJORANO, *L'imitazione per la memoria del Salvatore. Il messaggio spirituale di suor Maria Celeste Crostarosa (1696-1755)*, Roma 1978, 84-95.

² Cf. O. GREGORIO, *Mons. Tommaso Falcoia, 1663-1743*, Roma 1955, 235.

³ In seguito indicheremo il codice con Cod. Cav. XIII 57.

⁴ Al codice è stata data anche una nuova numerazione per fogli: ci atterremo ad essa. La trascrizione fatta dal Gregorio prima del nubrifragio è conservata nell'archivio generale C.S.S.R. (OSSR I): ci siamo avvalsi anche di essa, soprattutto per le parti attualmente più danneggiate del codice.

« conservatorio », presa in affitto dal dottor Michele Egidio Nola, vicino alla piazza della cittadina.

Si tratta complessivamente di 17 documenti. Prima di tutto sette lettere della stessa suor Maria Celeste (di cui tre autografe): sei all'Abate benedettino Placido Apuzzo⁵, con le quali chiede le dovute autorizzazioni per i primi passi del suo conservatorio; una al Duca di Roccapiemonte, Vincenzo Ravaschieri⁶, per sollecitarlo nelle iniziative necessarie al passaggio da Pareti a Roccapiemonte. Abbiamo poi il decreto dell'Abate e due sue lettere: una a suor Maria Celeste e una al Ravaschieri; due lettere di quest'ultimo all'Abate; una lettera del Vicario Generale, Giacomo de Vicariis⁷, all'Abate cavese per esprimergli il proprio parere positivo riguardo alla iniziativa della Crostarosa; le copie degli atti notarili della benedizione della cappella e dell'ingresso di suor Celeste e delle sue compagne nel conservatorio. Infine due documenti sull'esito poco felice dell'iniziativa: una lettera con la quale il dottor Nola chiede all'Abate Apuzzo che venga dichiarato « profanato » il vano adibito a cappella, perché suor Celeste è passata in un'altra casa; una lettera di suor Maria Evangelista al Vicario Generale per chiedergli l'autorizzazione di andare altrove, dato che, partite le due sue sorelle, la situazione del conservatorio è diventata insostenibile.

Attraverso tale documentazione è possibile arrivare a un quadro più chiaro del tentativo fatto da suor Celeste di dar vita a Roccapiemonte a una comunità religiosa tutta sua, così come l'andava progettando fin dal 1725. Sfortunatamente rimase solo un tentativo. Dai testi appaiono le difficoltà che fin dall'inizio lo rendevano problematico. A dargli il colpo di grazia fu probabilmente il clima originato dall'interrogatorio nell'ambito dell'azione informativa contro Tosquez del luglio 1737⁸, i cui verbali ci auguriamo di poter pubblicare al più presto.

Nel codice cavese i documenti non sono disposti secondo l'ordine cronologico; ad esso invece ci atteniamo nella nostra edizione. Per i criteri di trascrizione, ci è sembrato opportuno fare nostri quelli già seguiti nelle precedenti pubblicazioni di scritti crostarosiani su questa rivista⁹.

⁵ Placido Apuzzo, napoletano, professore a Subiaco il 21 dicembre 1703, fu abate di Cava dal 7 maggio 1735 al 1740, cf. P. GUILLAUME, *Essai historique sur l'Abbaye de Cava d'après des documents inédits*, Cava dei Tirreni 1877, p. CXXVII.

⁶ Su di lui cf. E. RICCA, *La nobiltà delle Due Sicilie*, II, Napoli 1862, 449.

⁷ Giacomo de Vicariis, salernitano, aveva professato a Cava il 25 dicembre 1698, cf. P. GUILLAUME, *op. cit.*, p. CXXXIII. Nei documenti che presentiamo il suo nome non sempre è scritto in maniera corretta.

⁸ Significativa di questo clima è la nota dell'archivista che chiude la documentazione (f. 164v): « Roccapimontis 1735. Per il ritiro di 3 Bizoche in una casa palaziata quale di poi l'hanno licenziata, essendosene ritirate in altra capace, con ricever educande. Però la Regola sotto la quale vivono non vi è; però etc. Per la Dio grazia se ne sono andate via da detta Terra. Marzo 1738 ». Si noti che l'ultimo periodo della nota è scritto da mano diversa.

⁹ Cf. *Spic. hist.* 16 (1968) 14-15; 23 (1975) 17-18.

DOCUMENTI

1. - 1735 novembre 3.

Lettera del Duca di Roccapiemonte all'Abate benedettino di Cava.
Cod. Cav. XIII 57, 150.

Rocca Piemonte 3 novembre 1735.

Dell'Ill.mo Padre Abbate del S.o Cavense, bacia le mani il Duca di Rocca Piemonte, ed a tenore di ciò che fu concertato colla viva voce, lo priega di dar l'ordine al Padre D. Giacomo de Vicariis, che qui si porti per la recognitione del disposto luogo, dove entrar devono le consapute monache, per ivi fare il Conservatorio e su la fiducia delle sue grazie, resta raffermandosi costantemente.

2. - 1735 novembre 4.

Lettera del Duca di Roccapiemonte all'Abate benedettino di Cava.
Cod. Cav. XIII 57, 148-149.

Rocca lì 4 novembre 1735.

Alla rinovatione, che avanza di suoi soliti rispetti il Duca di Rocca Piemonte verso il merito dell'Ill.mo P. Abate del Sacro Cavense, marita¹ le più calde istanze, per che si compiaccia esso Ill.mo P. Abate di volger l'occhio allo qui acchiuso memoriale, che contiene la supplica d'ordinarsi al P. D. Giacomo di Vicarijs, che riconosciute le precautioni di fabrica nel designato luogo per il saputo Conservatorio, e non essendovi cosa in contrario benedica il vaso², dove deve celebrarsi la Santa Messa, destini il portinaro, ed al medesimo tempo dia il permesso alle moniche di passarvi, e ciò non per altro fine, che per vanzare³ il tempo, e secondare il quanto ardente, altrettanto giusto desiderio, che nutriscono l'anzidette buone moniche, di lasciare presto quel Conservatorio, dove si veggono tanto mal ridotte nella propria loro salute per l'aere cattivo d'esso.

¹ unisce.

² basso, vano a piano terra con apertura sulla strada.

³ affrettare.

Sicuro in tanto chi scrive delle grazie, che dipendono puramente dalla gentilezza dell'Ill.mo P. Abate, si resta senza più diffondersi, del medesimo bacia le mani.

3. - [1735 novembre, inizio].

Lettera di suor Celeste all'Abate benedettino di Cava.
Cod. Cav. XIII 57, 144⁴.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re

Suor Maria Celeste Crostarosa, napolitana, al presente Superiora del Conservatorio sito nel Casale di Pariti di Nocera de Pagani, supplicando espone a S. Sig. Ill.ma, come intende di trasferirsi, con altre due sue sorelle, nella terra di Rocca Piemonte, diocesi di V. S. Ill.ma, per ivi rinchiudersi in una casa palaziata del Dottor Sig. Michele di Nola, sita, e posta in detta terra, per vivere in detta casa, e chiudersi a modo di conservatorio, facendo in essa la vita vera di religiosa, unitamente con dette sue sorelle, ed altre giovinette, che per educande entrar vole[s]sero in detto Conservatorio. Nel quale, perché li bisogna udir la Messa ogni giorno. (principio tanto necessario per la vita religiosa) tienesi, per ciò, aperto un basso terrano di detta casa, nel quale deve celebrarsi il Santo Sacrificio della Messa.

E per quello, essendo necessario la benedizione, trovandosi fatta l'apertura della porta alla strada publica, per evitare ogn'ostacolo, ricorre alla conosciuta pietà di V. S. Ill.ma e la supplica d'ordinare a chi meglio stimerà che riconosca, mediante accesso in detta terra, tutto ciò, che deve riconoscersi, sopra la faccia del luogo, e non occorrendo nessuna cosa in contrario, benedica a nome di V. S. Ill.ma il vaso⁵, o sia stanza terrana, dove si deve celebrare la Santa Messa; e permetta alla supplicante di potersi trasferire in detta casa per l'effetto suddetto; e stabilirsi al medesimo tempo il portinano, che chiuda la porta di detto Conservatorio ogni sera, con doverlo aprire ogni mattina, qual portinano possa similmente comprare le robbe comestibili, che fanno di mestiere al di loro vitto.

Offerendosi la supplicante, coll'altre, che saranno in detto Conservatorio, di pregare il Signore per la persona di V. S. Ill.ma, ed esaltazione del suo Monistero; ciò che, oltre l'essere di giusto, riceverà a grazia, quam etc.

⁴ Di questa lettera il codice al f. 146rv ha anche una copia.

⁵ basso.

3a. - Osservazioni alla lettera di suor Celeste.
Cod. Cav. XIII 57, 145rv⁶.

Essendosi Suor Maria Celeste Crostarosa espressata nel memoriale d'essere Superiora attuale nel Conservatorio, sito nel Casale de Pariti di Nocera de Pagani, non si stima di dovere riceverla nella Rocca-pimonte per causa dell'aria senz'informo, e senza il dovuto atto di convenienza col vescovo di Nocera.

Per la Chiesa, o sia Cappella, che s'asserisce dover servire alla detta Suor Maria, e compagne, delle quali se ne deve sapere il nome, cognome, e patria, ch'abbia la porta in strada publica, non può sortire la beneditione, se prima non precede la canonica dotatione in stabili, o obbligo sicuro di chi poj avesse divotione di dotarla; e detta Cappella deve fondarsi sub titolo di qualche santo.

Dette divote devono esplicare nel memoriale sotto qual Regola, o istituto vogliono vivere.

L'Abbate della Cava, Ordinario della Rocca-pimonte vuole, e deve pretendere nel memoriale maggior cautela, acciò dette divote, e detta Cappella siano soggette al medesimo, e per tal'effetto devono precedere le Regole per dare sistema, e deputare gl'officiali al loro servitio.

Deve sapere l'Abbate Cavense come dette divote potranno sostentarsi, e sostenersi nella casa enunciata di Rocca-pimonte.

Il portinano, che desidera detta Suor Maria, e 'l confessore, e direttore necessarij devono essere riconosciuti con salario, sempre che gratis non vi fussero persone probe, che volessero servirle, qual cosa in futurum sarebbe difficile.

Dopo di ciò si può osservare la fabrica per la decenza, e comodo dovuto alle dette divote, e ritrovandosi il tutto ben disposto, si può concedere il permesso, servatis servandis.

4. - 1731 novembre 4.

Lettera dell'Abate benedettino di Cava al Duca di Roccapiemonte.
Cod. Cav. XIII 57, 152.

SS. Trinità a 4 novembre 1735.

L'Abbate Cavense si rassegna rispettoso dell'Ecc.mo Signor Duca di Rocca Pimonte, ed in riscontro de suoi riveriti comandi,

⁶ Anche di questo documento v'è una copia al f. 147rv.

manderà domenica⁷ mattina D. Giacomo per l'osservatione, e sempre più obbligato li farà riverenza.

5. - [1735 novembre, inizio].

Lettera di suor Celeste all'Abate benedettino di Cava.
Cod. Cav. XIII 57, 132rv⁸.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re

Suor Maria Celeste Crostarosa, napolitana, Superiora al presente nel Conservatorio del Casale de Pariti della città di Nocera di Pagani, supplicando espone a V. S. Ill.ma come intende trasferirsi con due sue sorelle (avendo già ottenuta la licenza d'uscire da detto Conservatorio da Mons.re Ill.mo di Nocera)⁹ nella terra di Rocca Piemonte, diocesi di V. S. Ill.ma, per ivi racchiudersi in una casa già ridotta ad uso di religiose.

Ed essendosi a desso effetto aperta una Chiesa contigua a detta casa per udir la S. Messa, perciò supplica V. S. Ill.ma far benedire detta Cappella col titolo del S.mo Salvatore; e permetterli la loro ritirata in detta casa, avendo già ritrovato chi a titolo di devotione, e d'elemosina l'assisteranno per ca[p]pellano, e portinajo, offerendosi di vivere jvi sotto la direzione di V. S. Ill.ma, quale supplichiamo assignarli un confessore per direzione delle loro coscienze sotto l'istituto, e regole del S.mo Salvatore, ultimamente aprovatò dalla Sacra Congregazione¹⁰, quali regole si presenteranno a V. S. Ill.ma, dalla quale il tutto riceveranno a grazia, etc.

Nota dell'Abate sul retro.

Adm. Rev. Pater D. Jacobus Devicarijs Decanus, noster Ordinarius Cancellarius visitet Domum, et Cappellam enunciatas ad finem etc. et referat ad Nos ad hoc ut etc.

⁷ Cioè il 6 novembre.

⁸ Anche di questa lettera il codice conserva una copia al f. 142rv.

⁹ Nicola de Dominicis (1664-1744), vescovo di Nocera dall'11 febbraio 1718, cf. R. RITZLER - P. SEFRIN, *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi*, V (1667-1730), Padova 1952, 294.

¹⁰ L'accenno va forse spiegato con quanto deve averle scritto il Tosquez da Roma, secondo quanto è possibile arguire dal frammento di lettera riportato dal verbale dell'interrogatorio del 1737, cf. S. MAJORANO, *op. cit.*, 92.

Datum in Sacro Monasterio Cavensi ex Abbatiali Audientia die quinta mensis novembris 1735.

Pl. Apuzzo Ab., et Ord.

6. - 1735 novembre 6.

Lettera di D. Giacomo de Vicariis all'Abate.
Cod. Cav. XIII 57, 132v-133r¹¹.

In esecuzione de venerabilissimi ordini di V. S. Ill.ma, mi sono questa mattina portato personalmente nella Terra di Rocca pimonte, e proprio nella casa del Dottore Michele di Nola vicino la piazza di detta terra, destinata per il ricevimento delle supplicanti, ed ho ritrovato già fatta l'antiporta, grate, e rotello, parlatorio, ed altra comunicativa grata verso la Cappella che desiderano, conforme ancora le mura alzate del recinto in modo che non posseno dare, e ricevere soggettione, conforme ancora la Cappelletta ridotta a polizia, per il che stimo che V. S. Ill.ma possa concedere la gratia alle dette supplicanti d'entrare in detta casa, e dare il permesso, e licenza di benedire l'accennata Cappella, ad effetto di potersi celebrare il sacrificio della Messa, rimettendomi in tutto al saggio parere di V. S. Ill.ma; a cui bacio riverente le mani.

Dal Monastero della SS.ma Trinità oggi 6 novembre 1735.

Um.mo Dev.mo ed Ob.mo servo e figlio di V. S. Ill.ma¹²
D. Giacomo de Vicariis

7. - 1735 novembre 6.

Autorizzazione dell'Abate.
Cod. Cav. XIII 57, 133v¹³.

Iesus.

Visis retrospectis supplicatione, informatione, et voto commitimus Adm. R. P. D. Jacobo de Vicariis nostrae Ab. Curiae Cancellario, ut per modum provisionis, donec aliter, etc. recipiat et inducat

¹¹ Anche di questa lettera abbiamo una copia al f. 142v.

¹² Le ultime tre parole nel codice risultano attualmente illegibili; abbiamo seguito la trascrizione del Gregorio.

¹³ Anche di questo documento il codice conserva una copia ai f. 142v-143r.

supplicantes in descripta domo, ab eisdem supplicantibus recipiat liberulum asserti Istitutj, ad hoc et etc., deputet Rev.um D. Thomam Angrisano Sacerdotem in Confessarium earumdem, ac benedicat enunciatam Cappellam sub titulo SS. Salvatoris ad hoc ut supplicantes audiant Sacrificium Missae. Volumus autem ut dicta Cappella suspensa remaneat, absque etc., eo tunc deficiat celebratis Missae Cappellani¹⁴ asserti in supplicatione in servitium earumdem supplicantium. Datum ex Ab.le Audientia Sacri Monasterii Cavensis die sexta mensis novembris 1735.

Pl. Apuzzo Ab. et Ord.

D. Roggerius Grillo pro Cancel.

8. - 1735 novembre 7.

Lettera di suor Celeste al Duca di Roccapiemonte.
Cod. Cav. XIII 57, 151rv¹⁵.

7 novembre 1735

Em.mo Sig.re, Sig.re P.ne

Sia lodato il nostro Signore Giesù X.to. Già so che l'inferno he scatenato. V. E. non sa quanto he qui succeduto: il che a voce conferiremo, per lodare il Signore in trionfo della sua divina gloria. In tanto deve V. E. sapere che all'aviso del viglietto¹⁶ antecedente dell'Ecc. Sua io qui diede tutti j passi e li appuntamenti del detto passaggio, in modo che oggi sono nel Monistero qua due figliole che con noi deveno racchiudersi. Appuntate alcune galesse¹⁷ de' parenti di quelle. E il governo¹⁸ che vuole trovarsi oggi per darci il buon viaggio.

Onde prego V. E. a vedere se per tutti j modi su[c]ceder potesse quest'oggi, lunedì, perché io non saprei come scusarmi da tante per-

¹⁴ Abbiamo trascritto il documento *ut iacet*, anche quando, come in quest'ultimo inciso, la qualità del latino non è molto felice. Il senso ad ogni modo è chiaro: la cappella resterà sospesa non appena mancherà il sacerdote per la celebrazione quotidiana della messa, cf. anche il successivo documento n. 9.

¹⁵ La lettera è autografa della Crostarosa.

¹⁶ biglietto.

¹⁷ alcuni calessi.

¹⁸ Crediamo che suor Celeste voglia riferirsi ai governatori del conservatorio di Pareti.

sone e poi per le tante zi[z]zanie del inimico si dà più motivo di parlare con dire impedimenti insorti. Onde per amor del Signore si degni con nuovo aviso dirmi se potesse farsi oggi, come era appuntato, il passaggio e quest'aviso aspetto colla maggiore brevità di tempo che a V. E. riesce possibile. E resto a' suoi piedi.

Di V. E.
Dev.ma e Obbl.ma serva
Suor Maria Celeste del SS. Salvatore

*Indirizzo*¹⁹

All'Ill.mo Ecc.mo Sig.re Sig.re Padrone
Coll. II Sig.re Duca di Rocca

9. - 1735 novembre 7.

Atto notarile sulla benedizione della cappella.

Cod. Cav. XIII 57, 135rv.

Die septima mensis novembris milles. septingentes. quinto.
Roccae Pimontis.

Ad istanza fattaci per parte del Rev.mo Padre D. Giacomo de Vicariis Decano Cancelliero del Sacro e Regal Monistero della SS.ma Trinità della Cava del ordine Cassinense e commissario specialmente deputato alle cose infrascritte dall'Ill.mo Padre D. Placido Apuzzo Abbate di detto Sacro e Regal Monistero, ed Ordinario di detta terra, ci siemo personalmente conferito nella casa palaziata del Dottore Sig.re Michele Nola sita in detta terra poco discosta dalla piazza di quella giusta suoj notorj confini, dove gionto²⁰, havemo ritrovato detto Rev.mo Padre D. Giacomo, il quale come commissario specialmente deputato da detto Ill.mo Padre Abbate, ed havendo diligentemente osservato et riconosciuto detta casa palaziata ridotta in modo e uso di ritiro per habitarvi donne monache riligiose con antiporta, grate, rotella, parlatorio, ed altra grata commonicativa verso la Cappella nuovamente fatta in detta casa sotto il titolo del SS.mo Salvatore, si è per detto Rev.mo Padre D. Giacomo stimato procedere alla benedizione di detta Cappella siccome in effetto con concorrenza della maggior

¹⁹ L'indirizzo, che si trova sulla quarta facciata della lettera, nel codice cavese è a f. 155v. Su questo stesso foglio sono riportati i nomi delle tre sorelle Crostarosa: « Sor M.a Celeste del SS.mo Salvatore, Sor M.a Illuminata del Cenacolo, Sor M.a Evangelista del Giesù ».

²⁰ giunto.

parte del Clero e numeroso Popolo di detta terra, e si è proceduta alla benedizione della Cappella secondo lo stilo e rito della Santa Romana Chiesa, ed ha dichiarato detta casa essere destinata et deputata per ritiro di donne monache, che per maggiormente servire a Dio, dovevano introdursi in quella, et in esecuzione dell'ordinato da detto Ill.mo Padre Abbate, che mancando la celebrazione della cotidiana Messa in detta Cappella, ex tunc pro tunc, resti sospesa e non altrimenti, de quali cose esso Rev.mo Padre D. Giacomo nel detto nome ha richiesto noj etc. ne dovessimo fare publico atto: nos autem etc. — Unde etc. praesentibus pro testibus etc.

Extracta est praesens copia ab actis mei Notarii Apostolici D. Martij Gallotti terrae Roccae Pimontis Regni Neapolis cum quo facta collatione concordat etc. meliori semper salva etc. ad fidem ego Sacerdos D. Martius Gallotti Aut. Apost. Not., et in Archivio Curiae Romae descriptus requisitus signavi.

D. M.
Gallotti N. Apost.

10. - [1735 novembre 7].

Lettera di suor Celeste all'Abate benedettino di Cava.
Cod. Cav. XIII 57, 134rv.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re

Suor Maria Celeste del SS.mo Salvatore, Superiora al presente in una casa palaziata di suo ritiro, sita nella Terra di Rocca Piemonte, in cui si è servita V. S. Ill.ma d'ordinare che andasse la supplicante con altre due sue sorelle, per ivi far la vita di religiose, con suppliche espone a V. S. Ill.ma ch'altre due zitelle vogliono entrare in esso ritiro per educarsi nel medesimo alla vita religiosa, nominate Anna ed Orsola Primicerio della città di Nocera, e come che bisogna pure che tenga in esso ritiro un'altra zitella, che da conversa serva detta piccola Communità. Supplica perciò V. S. Ill.ma degnarsi concederli licenza che posson'entrare in esso ritiro le sodette tre zitelle, come sta espresso di sopra, e lo riceverà a grazia quam Deus etc.

In calce nota dell'Abate.

Sia lecito alla supplicante di tenere presso la sua educatione l'enunciate figliole Anna, ed Orsola Primigerio [*sic*] nella casa concessali per ritiro, ed anco li permettiamo il servitio della serva, ordinando che siano dette due figliole, e serva introdotte in detta casa di nostra Giurisdizione.

Dato dal nostro Sacro Monistero della SS.ma Trinità di Cava.
Oggi, 7 novembre 1735.

Pl. Apuzzo Ab. et Ordin.
D. G. de Vicariis Dec. Cancell.

11. - 1735 novembre 7.

Atto notarile sull'ingresso di suor Celeste nel conservatorio.
Cod. Cav. XIII 57, 136rv.

Eodem retroscripto die ibidem hora prima cum dimidio noctis²¹ tribus luminibus pro osservandis sollemnitatibus in actibus nocturnis a jure requisitis.

Ad istanza fattaci per parte del Rev.mo Padre D. Giacomo de Vicariis, Commissario deputato dall'Ill.mo e Rev.mo Padre D. Placido Apuzzo Abbate del Sacro e Regal Monistero della SS.ma Trinità de' Padri Cassinensi Ordinario in detta terra, in virtù di commissione in data sei novembre ed anno 1735 copia del quale si conserva nel presente atto, ci siemo personalmente conferiti nella casa palaziata del Dottore Sig. Michele Nola sita in detta terra, poco distante dalla piazza di quella giusta suoj notorii confini, ed ivi gionto havemo ritrovato detto Rev.mo P. D. Giacomo col quale havendo fatto dimora per spazio d'un poco di tempo alla quale porta di detta casa, in quella sono gionte e venute tre donne monache, per nome Sor Maria Celeste del SS.mo Salvatore, Sor Maria Illuminata del Cenacolo, Sor Maria Evangelista del Giesù, che dal Conservatorio del Casale de Periti [*sic*] della città di Nocera si sono trasferite in detta casa e ritiro accompagnate d'una donna per servire nominata Orsola Jannone, ed Anna, et Orsola Primicerio della città di Nocera²², quali hanno fatto

²¹ Cioè, secondo il nostro attuale computo delle ore, le 18 circa.

²² Le ultime due parole nel codice risultano ora asportate; ci siamo avvalsi della trascrizione del Gregorio.

istanza e supplicato detto Rev.mo P. D.²³ Giacomo essere ammesse in detta casa per loro ritiro siccome già havevano supplicato il detto Ill.mo e Rev.mo Padre Abbate, dal quale Rev.mo Padre D. Giacomo in detto nome sono state le sopradette donne monache ricevute ed ammesse in detta casa per loro ritiro, con che in quella debbano stare ed osservare le regole ed ordini di detto Ill.mo P. Abbate, havendoli deputato e destinato per loro confessore il Rev. Sacerdote D. Tomaso Angrisano di detta terra, le quali donne monache si sono esibite ed obligate ubedire all'ordini sudetti, ed ogn'altro che da detto Ill.mo Padre Abbate li verrà imposto, ed hanno supplicato detto Rev.mo Padre D. Giacomo, che in loro nome supplicasse il detto Ill.mo Padre Abbate a degnarsi voler venire di persona in detto ritiro a benedirle, e non altrimenti, delle quali cose esso Rev.mo Padre D. Giacomo nel detto nome ha richiesto noj, che n'avesse fatto publico atto come Notaro Apostolico per futura cautela di detto Sacro e Regal Monistero della SS.ma Trinità Cavense.

De quibus omnibus et singulis dictus Rev.mus P. D. Jacobus de Vicariis Commissarius deputatus requisivit nos etc. quod publicum conficere deberemus actum etc. unde etc. factum est etc. praesentibus pro testibus.

Extracta est praesens copia ab actis mei Notarii Apostolici D. Martii Gallotti Terrae Roccae Pimontis Regni Neapolis in quibus facta collatione concordat meliori semper salva etc. et ad fidem ego Sacerdos D. Martius Gallotti Auct. Apost. Not. et in Archivio Curiae Romae descriptus requisitus signavi etc.

D. M.

Gallotti Not. Ap. Auct.

12. - 1735 novembre 9.

Lettera di suor Celeste all'Abate benedettino di Cava.
Cod. Cav. XIII 57, 138-139²⁴.

Ill.mo Rev.mo Sig.re Sig.re Pad.ne Pad.ne Col.mo.
Sia lodato il nostro Sig.re Giesù X.to.

Non he suficiente la mia rozza penna ad esprimere i douti ringraziamenti a V. Sig. Ill.ma per le tante gratie dispenzate alle più in-

²³ Anche queste ultime tre parole nel codice risultano ora asportate; siamo perciò ricorsi alla trascrizione del Gregorio.

²⁴ La lettera è autografa di Suor Maria Celeste.

fime e miserabili creature del mondo. Insufficiente a riconoscere singular beneficij riceuti dalla mano del Sig.re per mezzo della pietà e gentilezza del nostro degnissimo Prelato, sì per una tanta digniatione come per aver l'onore della sua patrocinanza ed inzieme quella del Glorioso Patriarca S. Benedetto, mi darei animo se sperar potesse in minima parte contribuire al douto obbligo almeno colle mie povere orationi. Ma perché mi vedo in un abbisso di miserie, quasi formica ramingha e dispersa in questo miserabile mondo, avida del suo sosten-²⁵to eterno sì bene ma sfornita e famelica del Sommo Bene, quantunque nol possiedo, ed a meglio spiegarmi un cadavere schifoso: qual odor non potrà dare al suo Dio, che siali grato e acciò impetrar potesse [la] gratitudine douta? Onde altro non mi resta [che] umiliarmi nel abbisso della mia nichilità, presentandomi al mio Dio e Signore acciò egli facci secondo le sue misericordie nel contribuire alli miei debiti.

Inzieme pregho V. S. Ill.ma: perdoni se ardisce la mia penna supplicarla degnarsi darmi la fortuna di protestarli douta obbedienza, qual devo di sua sudita e figliuola, posto che non he permesso venire a' suoi piedi per darli quel tributo che li devo e la gratia di offerirme ed inzieme ricevere quei lumi ed ammaestramenti che lo Spirito Santo per la sua bocca mi comunicherà.

Sperando nella gratia del mio Signore e nelle Sue sante orationi, alle quali mi raccomando, esserli sudite e figliuole di vera obbedienza e conzolatione, per non tediarla, finisco, pregandola della santa beneditione, come fanno le mie sorelle e sudite e umilmente li bagio j piedi prostrata.

Di V. S. Ill.ma

Rocca Piemonte 9 novembre 1735.

Um.ma dev.ma obb.ma suddita e figlia nel Sig.re
Suor Maria Celeste del SS. Salvatore

13. - 1735 novembre 10.

Lettera dell'Abate benedettino di Cava a suor Celeste.
Cod. Cav. XIII 57, 139v.

Sig.ra Madre Rev.ma Oss.ma

A Dio solo, ogn'onore, e gloria. Con tal rassegnatione rendo alla sua gentilezza vive le gratie per le buone parti s'è meco de-

²⁵ sostentamento.

gnata avanzarmi. Io non ho fatt'altro, che concorrere alla sua ritirata in cotesta mia diocesi, sperando alla dispositione soprema, che sarà di vantaggiarsi il servitio del Signore, e ch'abbia a restar consolato della divota sua condotta per doverla servire in altro. L'Eterno Sommo Bene la benedica coll'altre Signore Sorelle, e Compagne, alle quali protestando tutta la mia osservanza, l'assicuro colla propria benedizione la cordiale stima di vero Padre, e resto

Di V. S.

Cava SS. Trinità 10 novembre 1735.

Dev.mo Serv.re nel Signore
Placido Apuzzo Abb.te

14. - [1735 novembre 9-12].

Lettera di suor Celeste all'Abate benedettino di Cava.
Cod. Cav. XIII 57, 131.

Ill.mo e Rev.mo Signore

Suor Maria Celeste del SS.mo Salvatore Superiora della casa palaziata di suo ritiro, sita e posta nella Terra di Rocca Piemonte, supplicando espone a V. S. Ill.ma com'essendosi nella ricezzione tanto d'essa supplicante quanto dell'altre, fatte d'ordine di V. S. Ill.ma, al M.to Rev. Padre D. Giacomo de Vicarijs Cancelliero ordinato che s'ammettesse per conversa, che servir doveva tutte l'altre ricevute, Orsola Jannone della città di Nocera, si è sperimentata questa per totalmente inabile al servitio sodetto. Onde dovendosi licenziare e ricevere altra zitella, che da conversa serva detta piccola comunità, supplica V. S. Ill.ma di concedere la licenza e lo riceverà a grazia quam Deus etc.

Nota dell'Abate in calce.

Diamo licenza alla supplicante di licenziare l'ennunciata serva dal servitio della sua casa di ritiro, e concediamo, che possa riceverne un'altra per solo servitio, sotto nome di conversa.

Dato dal nostro Monistero della SS.ma Trinità della Cava,
oggi 12 novembre 1735.

Pl. Apuzzo Ab., et Ord.

15. - 1735 novembre 28.

Lettera di suor Celeste all'Abate benedettino di Cava.
Cod. Cav. XIII 57, 137²⁶.

Rocca a dí 28 novembre 1735.

Ill.mo e Rev.mo Sig.re, Sig.re P.ne, Pad. Coll.mo

Sia lodato il nostro Signore Giesù X.to. Passo a V. S. Ill.ma la copia dell'Istituto²⁷, cosí per il dovere della mia obligatione, come per il comando che si serví darmene cotesto Rev.mo Padre Cancelliere.

Si aspetta fra giorni una educanda a nome Patritia di anni 11, figlia del Sig.re Dottore D. Carlantonio Massa, supplicando Sua Sig. Ill.ma del permesso al ingresso. E con ciò posta a' piedi di V. S. Ill.ma, chiedendo la santa benedizione, resto in compagnia di tutte queste sorelle umilissime sue serve, facendole profondissime riverenze.

Di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Umil.ma dev.ma ob.ma sud.a e figlia nel Sig.re²⁸
Suor Maria Celeste del SS. Salvatore

*Indirizzo*²⁹

Al Ill.mo Rev.mo Sig.re, Sig.re P.ne Col.
Il P. D. Placido d'Apuzzo
Abbate del Sacro e Regal Monistero
della SS.ma Trinità della Cava.

16. - 1736 gennaio 22.

Lettera del Dottor Nola all'Abate benedettino di Cava.
Cod. Cav. XIII 57, 140.

Rev.mo Signore

Il Dottore Michele Egidio Nola della città di Nocera de Pagani con suppliche umilmente rappresenta a V. S. Rev.ma come mesi sono affittò durante il corso di un anno a Suor Maria Celeste del SS.mo

²⁶ La lettera è autografa di suor Maria Celeste.

²⁷ Cioè: *Istituto e Regole del Santissimo Salvatore contenute nelli santi Evangelij*, che il codice riporta nei f. 1-111.

²⁸ Nel codice le ultime quattro parole sono difficilmente leggibili.

²⁹ L'indirizzo, che è sulla quarta facciata della lettera, nel codice cavese è al f. 160v.

Salvatore il quarto³⁰ grande della casa palaziata dotale della M.ca Giuditta Figliolia sua moglie consistente in tre camere, camerino, entrata, tre bassi e cortile murato, sito nelle pertinenze della Terra della Rocca Piemonte, confinante col giardino et altri beni dotali di detta M.ca Giuditta, colli beni del Dottore D. Antonio Pecoraro, colli beni dotali del M.co Dottore Fisico Francesco Vietri e via publica: e perché Suor Maria Celeste per lo spatio di due mesi in circa che è stata in detto affitto ottenne il permesso da V. S. Rev.ma di far celebrare in uno di detti bassi et al presente prima di finire detto anno ha licenziato l'affitto sudetto: supplica per tanto V. S. Rev.ma farle grazia di dichiarar profanato detto basso che sia lecito al supplicante servirsene in suoi usi profani e lo riceverà ut Deus etc.

Die 22 mensis Januarii 1736³¹.

17. - 1738 marzo 24.

Lettera di suor Maria Evangelista Crostarosa al Vicario generale di Cava.

Cod. Cav. XIII 57, 153.

Roccapi monte 24 marzo 1738³²

Rev.mo Sig. e P.ne Coll.mo

Essendo già partite da questo luogo le due mie sorelle come anche quasi tutte l'educande, vedo che questo luogo non può andare avanti forse perché Iddio non vuole; il che avendo inteso i miei fratelli, è venuto qui Francesco³³ mio fratello maggiore con mia sorella per portarmi in Napoli, e poi portarmi nella clausura di Santa Croce del Aquila, dove sono stata già riceuta, e dove spero quietarmi, e mo-

³⁰ appartamento.

³¹ Nei ff. 140v-141r sono riportati i vari passi del processo di « profanazione » (cioè di ritorno del vano agli usi profani), fino alla dichiarazione firmata dal Vicario Generale Marino Abbrutio il 4 febbraio 1736. L'abbandono della casa del dottor Nola non significa però la fine della permanenza di suor Celeste a Roccapi monte, come consta tra l'altro dall'ultimo documento che pubblichiamo. Dove si sia trasferita però non lo sappiamo. La postilla, che abbiamo riportato nella nota 8 dell'introduzione, si limita da parte sua a dire che si è ritirata « in altra capace » casa.

³² Solo la data della lettera non è autografa di suor Maria Evangelista.

³³ Francesco, nato il 26 settembre 1678, era stato vicino alle sorelle anche al momento del passaggio da Scala a Pareti, cf. S. MAJORANO, *op. cit.*, 87.

rire, per lo che sono già risoluta partirmi di qua domani a Dio piacendo, e perché mi bisogna la licenza di V. S. Rev.ma, per ciò lo supplico benignamente congedermela, insieme con la Sua Santa benedizione, e facendoli umilissima riverenza li bagio le mani.

Di V. S. Rev.ma
Um.ma e Devotissima serva
Maria Evangelista Crostarosa

*Indirizzo*³⁴

Al Rev.mo Sig.re e P.ne Coll.mo
Il Sig. Vicario Generale della Trinità
Cava.

³⁴ L'indirizzo, che è sulla quarta facciata della lettera, nel codice è a f. 154v.